

Sulle sacerdotesse e le vescovesse



dal [blog del sito Orthodox England](#)
11 dicembre 2018

Nelle denominazioni protestanti, neo-protestanti e anglicane, con tutte le loro ramificazioni e sottoregioni, che, dalla fine del secondo millennio, si sono moltiplicate come erbacce in un campo incolto, c'è stato molto scalpore con l'ordinazione delle donne. Il Nuovo Ordine Mondiale (*Novus Ordo Seclorum*) opera preminentemente nel campo spirituale.

Sembra che la correttezza politica abbia vinto e, nello spirito dell'uguaglianza delle opportunità, della non discriminazione professionale, la "buona notizia" si diffonda. Non abbiamo solo sacerdotesse cristiane... abbiamo anche vescovesse **[1]** cristiane! Gli argomenti che motivano questa tendenza risalgono all'Antico Egitto, all'antica Grecia, all'antica Roma, mentre si invocano le pratiche delle religioni non cristiane: l'induismo, il buddismo, ecc.

C'è molta pressione sul cattolicesimo romano, ma papa Francesco è rimasto fermo sulla propria posizione: con tutto il dovuto rispetto e considerazione per le attività delle donne cattoliche romane, finché lui sarà papa, le donne non saranno ordinate al sacerdozio. Qual è l'argomento? Gesù e i suoi apostoli erano uomini! È vero, ma che cosa dovremmo fare riguardo alla Madre di Dio o a Maria Maddalena o alla santa imperatrice Elena, coloro che sono chiamate "pari agli apostoli"?

A questo punto, ci deve essere un argomento molto più forte, molto più logico e più serio...

Per trovarlo, dobbiamo tornare alla creazione del mondo. Allora, Dio formò Adamo dalla polvere, (in ebraico *adamah* - terra, polvere): "Allora Dio formò l'uomo dalla polvere della terra, e respirò nel suo volto il respiro della vita; e l'uomo divenne un'anima che respira" (Genesi, 2, 7). Quanto a Eva, fu formata da una costola di Adamo: Allora il Signore Dio fece cadere un sonno su Adamo; e dopo che si fu addormentato, Dio prese una delle sue costole e compose la carne al suo posto. E dalla costola presa da Adamo il Signore Dio formò la donna e la portò ad Adamo. Allora Adamo disse: "Questa è ora ossa delle mie ossa e carne della mia carne; si chiamerà donna, perché è stata tolta all'uomo" (Genesi: 2, 21-23)". Così Adamo diede a sua moglie il nome di Eva (Vita), perché fu la madre di tutti i viventi" (Genesi, 3, 20) (in ebraico Eva è Hava - la vita). Eva e i suoi seguaci danno la vita (ma non prendono la vita) dando alla luce dei bambini.

Andiamo avanti fino ad Abramo e Sara.

Allora Dio disse di nuovo ad Abramo: "Per quanto riguarda Sarai, tua moglie, non la chiamerai Sarai, ma Sara sarà il suo nome. E la benedirò e ti darò anche un figlio da lei; e lo benedirò, e diventerà nazioni; e re dei popoli procederanno da lui. "Allora Abramo si gettò sulla sua faccia e rise, e disse nella sua mente: "Farai nascere un bambino da un uomo che ha cento anni, e Sara, che ha novant'anni, porterà un bambino?" " Allora Dio disse: No, Sara tua moglie ti partorerà un figlio, e lo chiamerai Isacco; e io stabilirò la mia alleanza con lui e un'alleanza eterna con la sua posterità dopo di lui" (Genesi, 17, 15-17, 19). E dove Dio vuole, Egli cambia l'ordine della natura e annulla la sterilità della vecchiaia e Sara dà alla luce / porta alla vita Isacco, dal seme di Abramo. "Poiché Sara concepì e partorì Abraamo un figlio in età avanzata, al tempo stabilito, di cui Dio gli aveva parlato" (Genesi, 21, 2). Che grande gioia per entrambi i genitori! Ma, quando Isacco era un ragazzo, Dio mise Abramo alla prova: "Prendi ora il tuo amato figlio, Isacco, che tu ami, e vè nella terra di Moria e offrilo lì come un olocausto su una delle montagne che ti dirò" (Genesi, 22, 2). Non ci viene detto dalle Sacre Scritture cosa accadeva nell'anima di Abramo. Abramo arrivò sul monte Moria e quando stava per sacrificare Isacco, Dio lo fermò: "Non appoggiare la mano sul ragazzo, non fargli nulla, perché ora so che temi Dio, poiché per amor mio non hai risparmiato il tuo amato figlio" (Genesi, 22, 12). Tutto questo episodio è una prefigurazione del sacrificio del nostro Salvatore sulla croce. "Colui che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi..." (Romani 8, 32).

Passiamo ora alla versione femminista. Dio non chiede ad Abramo, ma a Sara di prendere tutto ciò che è necessario e di salire al luogo indicato per sacrificare Isacco, che ha portato nel suo grembo, a cui ha dato la vita, il corpo e il sangue dal suo stesso corpo e sangue. Come avrebbe reagito Sara? Che cosa avrebbe detto Dio di una madre che, senza riflettere troppo, alza un coltello per sacrificare il proprio figlio?

Alcuni con una fervida immaginazione vedono Maria Maddalena tra gli apostoli alla cena mistica. Ma perché Gesù Cristo non ha invitato sua madre? Non era davvero giusto che lei ricevesse una sorta di priorità da suo Figlio?

L'unica cosa che dobbiamo sottolineare qui è che la cena non era una cena normale, era una cena sacrificale, la prima rappresentazione del sacrificio sulla Croce:

"E prese il pane, rese grazie e lo spezzò e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di Me. Allo stesso modo, prese anche il calice dopo la cena, dicendo: Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi "(Lc 22, 19-20).

Il Salvatore chiede agli apostoli (che in quel momento non capivano di cosa stava parlando) di farlo in memoria di lui, sostituendo i soldati romani che lo inchiodarono alla Croce e trafissero il suo fianco con una lancia. Chi insegnerà loro come fare questo? "...il Consolatore, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome, vi insegnerà ogni cosa e porterà al vostro ricordo tutte le cose che vi ho detto" (Gv 14, 26).

E da allora, da Pentecoste, dalla discesa dello Spirito Santo sugli apostoli sotto forma di lingue di fuoco, attraverso la successione ininterrotta degli apostoli e della fede, nella Chiesa ortodossa, nel quadro della Divina Liturgia, i sacerdoti sacrificano davvero Cristo, che offre se stesso ai fedeli sotto forma di pane e vino. Alla proskomidia (tavola di preparazione), con un coltello (chiamato lancia), la cui parte tagliente ha la forma di una lancia, il sacerdote estrae dal pane dell'offertorio l'agnello e le particole e le pone sulla patena (*diskos*). Perché? Poiché "Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se qualcuno mangia di questo pane, vivrà per sempre; e il pane che darò è la mia carne, che offro per la vita del mondo... Allora Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico, se non mangiate la carne del Figlio dell'Uomo e non bevete il suo sangue, non avrete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo, e il mio sangue è vera bevanda... Colui che mangia questo pane vivrà in eterno" (Gv 6, 51, 53-55, 58). Nessun uomo sano di mente metterà mai in bocca corpi umani e sangue. E a ragione, gli ebrei litigavano tra loro dicendo: "Come può quest'uomo darci la sua carne da mangiare?" (Gv 6,52).

Dopo aver invocato lo Spirito Santo, cioè dopo la consacrazione dei doni, (l'agnello e il vino), nel calice c'è, in modo reale, lo stesso corpo e sangue del nostro Salvatore. Come il pane e il vino si trasformino nel corpo e nel sangue di Cristo - questo è un mistero, qualcosa che non può essere compreso né dagli angeli né dagli uomini. Ritornando alle origini, non troveremo né chicchi di grano, né grappoli d'uva, ma il Cristo in croce. A quelli che hanno dubitato (anche monaci!), Dio, benevolo e misericordioso, ha mostrato che nel cucchiaino portato alla bocca c'è davvero carne e sangue. Chi stava per prendere parte alla santa comunione si è ammalato sul posto.

Di conseguenza, mentre il sacrificio (esecuzione) di Gesù Cristo nel quadro della Liturgia ortodossa è reale, la donna non può essere un carnefice, non può prendere la vita in virtù del fatto che dà la vita. Dove non esiste più (e non esiste neppure ora, anche se si pretende) un'ininterrotta successione apostolica e di fede, l'eucaristia è un simulacro, una beffa, il pane rimane pane e il vino rimane vino. In altre parole, Cristo è assente dal calice. Anche se

è solo un fatto simbolico, la visione delle donne che agiscono come sacerdotesse e vescovesse per sacrificare è un orrore.

Nicușor Gliga / Bucarest, Romania, 14 febbraio 2014

Nota

[1] Anche se il termine vescovo non ha una forma femminile in inglese, ho deciso di impiegarla qui; avrei potuto parlare anche di vescovi donne, per aiutare a capire che nella Chiesa ortodossa non ci sono forme femminili per i termini sacerdote e vescovo.